

Vi spiego perché (e come) vivrò per tre mesi a

IMPATTO ZERO

LA VEEJAY PIÙ FAMOSA D'ITALIA, AMBIENTALISTA E VEGANA CONVINTA, STA PER INTRAPRENDERE UN INTERESSANTE ESPERIMENTO: NOVANTA GIORNI A CONSUMI RIDOTTI E SENZA SPRECHI. UN'ESPERIENZA CHE NOI SEGUIREMO ATTRAVERSO UN SUO "DIARIO" PERIODICO. E CHE SI TRASFORMERÀ ANCHE IN UN DOCUMENTARIO TV

L'anno scorso a ottobre la Commissione Europea mi ha nominata ambasciatrice di un nuovo protocollo sul clima dedicato ai giovani, in questa qualità ho partecipato al summit di Copenaghen e in quei giorni sotto il cielo terso e progressista danese ho capito quanto non sia più tempo di delegare e quanto sia arrivato il momento di agire in prima persona, di prenderci la piena responsabilità delle nostre azioni e di chiederci profondamente che cosa siamo disposti a fare e a cambiare di noi stessi e della nostra quotidianità per far sì che il nostro pianeta, l'unico che abbiamo, possa davvero migliorare.

All'improvviso mi è apparso chiaro davanti agli occhi che noi apparteniamo a quel 20% della popolazione che sfrutta e consuma l'80% delle risorse e che se riempiamo fino alla nausea i nostri frigoriferi, se sprechiamo energia e denaro in cose inutili è grazie a

quell'80% della popolazione mondiale che priviamo di una scodella di cibo, di un tetto sopra la testa e dei più elementari diritti di esseri umani!

Ho finalmente compreso che se continuiamo a mangiare e a consumare in questo modo saranno necessari cinque pianeti Terra per le risorse e cinque pianeti Terra per i nostri rifiuti!

Nonostante questo continuo a chiedermi: perché le risorse sono distribuite in modo così iniquo?

Perché se in questo preciso istante tutti gli esseri umani che definiamo "terzo mondo" accendessero un computer, ci sarebbe un black out?

Perché in Occidente abbiamo il problema dell'obesità e nel Sud del mondo quello della denutrizione?

Perché dobbiamo continuare a sentirci dire che al mondo non c'è abbastanza cibo per

tutti quando, forse, in realtà, come diceva Gandhi, al mondo non c'è abbastanza per l'ingordigia di tutti!

Sinceramente credo sia davvero arrivato il momento di porci queste domande, perché se guardiamo con cuore aperto e riflettiamo sulla situazione del mondo in cui viviamo, capiamo che non possiamo più dare le risposte di sempre. A questo punto, il naturale istinto di cercare una mia verità mi porta a desiderare di vedere al di là e fuori dalle norme standardizzate e socialmente accettate. Una naturale compulsione a mettere tutto in discussione fa sì che io decida di provare in prima persona, di fare il tentativo, di vivere a impatto zero! Fra due giorni e per tre mesi la mia famiglia (mio papà José di 79 anni, mio figlio Timò di tre anni e, per otto ore al giorno, dal lunedì a venerdì, tata Evelyn che di anni ne ha 54) e io ridurremo i nostri consumi fino a impattare il meno possibile sull'ambiente! Voglio comprendere se si può fare una buona vita senza sprechi pur vivendo in una grande città come Milano!

Ecco i nostri obiettivi principali: 1) Non comprare nient'altro che cibo a km 0, locale e di stagione. 2) Usare solo mezzi pubblici e bicicletta. 3) Costruire una compostiera per i rifiuti organici. 4) Cambiare le lampadine a incandescenza con quelle a risparmio energetico. 5) Non usare più sacchetti di plastica, né di carta ed evitare tutti i cibi o prodotti imballati. 6) Bere solo acqua dal rubinetto. 7) Utilizzare solo energia proveniente da un pannello fotovoltaico. 8) Inoltrare al comune la richiesta per l'assegnazione di un orto. Ho appeso un cartello in cucina che dice: RIDURRE, RIUSARE, RICICLARE. Da sabato si comincia!

Negli Usa c'è chi l'ha fatto per un anno

Colin Beavan, autore di *Un anno a impatto zero* (Cairo editore, 285 pagg., 14,50 euro), ce l'ha fatta. Lui vive a Manhattan, città iperevoluta e supertecnologicizzata, con moglie, figlia e cane. Si è posto la domanda: «Io posso fare qualcosa per questo pianeta agonizzante, o devo aspettare che qualcun altro trovi una soluzione?». Dopo 365 giorni vissuti abolendo gradualmente rifiuti, detersivi, ascensori, mezzi pubblici, aria condizionata, tv e carta igienica, ha trovato la risposta: «Dobbiamo andare oltre il riciclo, le auto ibride, le lampadine a basso

consumo e i prodotti ecologici: E non possiamo aspettare i leader. Siamo noi i leader».

Colin Beavan, quindi, è l'uomo giusto per dare consigli a chi volesse intraprendere la strada dell'impatto zero. E infatti, nel suo libro - che racconta l'esperienza fatta, e quindi è già di per sé una sorta di vademecum - aggiunge un elenco di siti internet dove trovare altri suggerimenti e aiuti. Ecco alcuni di quelli che segnala per l'Italia: www.mercatidellcontadino.it; www.biciedintorni.it; www.fab-onlus.it; www.ecoage.it; www.nonsprecare.it; www.voglio vivere così.com.





AMBASCIATRICE

Paola Maugeri, 39 anni, un figlio di 3, è stata nominata dalla Commissione Europa ambasciatrice di un nuovo protocollo sul clima dedicato ai giovani

Così vedremo Paola allevare lombrichi

La seguiranno in casa mentre smaltisce i rifiuti, si fa venire il fiatone preferendo le scale all'ascensore e avvista le lampadine a risparmio energetico. La vita a impatto zero di Paola Maugeri sbarca sul piccolo schermo all'interno di *E se domani*, nuovo programma di divulgazione scientifica, in onda dal 30 ottobre alle 21.30 su RaiTre, condotto da Alex Zanardi e scritto da Alessandro Lostia e Simona Ercolani. «Volevamo inserire una rubrica fissa della durata di dieci minuti per capire se fosse possibile condurre realmente un'esistenza eco compatibile. Avevamo bisogno di una "vittima" consapevole», spiega Ercolani. Facile scegliere, in questo caso. «Ci serviva una giornalista esperta di tematiche ambientali. E chi meglio di Paola, che da anni ci bacchetta su inquinamento e alimentazione sana?». Perfetta anche la location scovata per questo "reality green": «Gireremo nella città meno verde d'Italia, Milano, nell'appartamento dove Paola vive». In ogni puntata, un obiettivo da raggiungere. Tutta la famiglia dovrà rinunciare ai detersivi, all'automobile, in un'occasione a Paola verrà chiesto di mettere da parte i cosmetici. E, non contenta, se la dovrà vedere anche con i lombrichi. Già, perché alla coraggiosa Maugeri tocca il compito di testare, attraverso mini-inchieste e con la presenza in studio, anche le trovate più estreme, nonché l'efficacia e la realizzabilità dei comportamenti verdi: «Abbiamo scoperto che online si trovano istruzioni dettagliatissime per costruire i lombricai», continua Simona Ercolani. «Così siamo andati a vedere come si possano smaltire i rifiuti organici dandoli in pasto ai vermi». Momenti di panico a parte, ciascuno reagisce a modo suo di fronte alle privazioni imposte in nome dell'ambiente: «Metteremo a dura prova perfino un'ecologista convinta come Paola. Ovviamente non è escluso nemmeno il bambino, divertito all'idea di essere parte di un esperimento. Con il padre di Paola, invece, ci sarà sicuramente da discutere perché non vuole rinunciare ad alcune comodità, come le bevande ghiacciate in frigorifero». Ironia, dunque, anche parlando di un argomento così serio: «Certe situazioni saranno portate all'estremo, è vero, ma così facendo il messaggio passa. Io stessa da quando lavoro al programma ho cambiato le mie abitudini, ho iniziato a fare la raccolta differenziata mettendo in cucina quattro secchi colorati, mentre prima mi limitavo a separare le bottiglie di vetro da quelle di plastica», conclude Ercolani. **Marta Serafini**

ACHILLE JABIELLI